

00628  
9 770381 830400  
Ed. MO

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

## MOLISE

Sabato 28 Agosto 2010

€ 1,20

→ **Riforma della sanità**

## Il 118 in sciopero al San Timoteo e al Vietri



→ **Salvatore** a pag. 5

→ Sanità

## Novità dalla Cattolica per il trattamento dei tumori



■ **CAMPOBASSO** Nelle scorse settimane sono comparse nella letteratura scientifica internazionale una serie di pubblicazioni prodotte dalla Radioterapia della Cattolica, in collaborazione con l'Unità di Fisica Sanitaria e con i reparti di Ginecologia Oncologica e Terapie Palliative. Un primo studio, della dottoressa Gabriella Macchia, ha mostrato la possibilità di somministrare dosi di radiazioni più elevate nei carcinomi più gravi del collo dell'utero. Questa condizione comporta l'impossibilità di procedere ad un intervento chirurgico, ma l'impiego delle radiazioni associate alla chemioterapia permette di ottenere la scomparsa o la netta riduzione del tumore e quindi la possibilità di asportare l'utero malato. Lo studio della Macchia ha dimostrato che l'uso della tecnica conformazionale, insieme ad un metodo che allontana l'intestino dalla sede colpita dalle radiazioni, permette di somministrare una dose di radiazioni più elevata di quella standard. Un secondo studio, pubblicato dalla dottoressa Mariangela Massaccesi, ha mostrato la possibilità di migliorare la radioterapia dei tumori della mammella. Quando si irradia questo organo, infatti, parte del polmone e del cuore possono essere colpiti dalle radiazioni. Alla Cattolica è stato impiegato un sistema (ABC) che permette di interrompere per pochi secondi l'irradiazione, in modo tale da allontanare il polmone ed il cuore dal fascio delle radiazioni. Ne deriva la possibilità di ridurre molto significativamente il rischio di effetti collaterali. Un terzo studio, pubblicato dalla dottoressa Cinzia Digesù, ha riguardato la radioterapia del carcinoma della prostata. Alla Cattolica è stata eseguita una sperimentazione basata sul confronto tra la tecnica di radioterapia standard ed una tecnica più avanzata (radioterapia ad intensità modulata). Da questa simulazione è risultato che quest'ultima è in grado di proteggere efficacemente gli organi contenuti nel bacino. Nei prossimi mesi saranno condotte nuove sperimentazioni, che riguarderanno l'introduzione di nuove tecniche di radioterapia, ed in particolare della VMAT e della radiochirurgia. L'interesse della comunità scientifica per questa esperienza molisana è stato tale che i risultati saranno presentati dal dottor Cilla al congresso europeo di radioterapia (settembre 2010, Barcellona).

Gli addetti ritengono di essere stati «messi da parte» per poter fare posto ai medici «strutturati»

# Esplode la protesta degli operatori del 118

**Termoli** A partire da settembre non verranno più coperti i turni nel pronto soccorso

Antonella Salvatore

**■ TERMOLI** San Timoteo e Vietri di Larino: va in scena la protesta dei medici del 118 Molise che a partire dal primo settembre non copriranno più i turni nelle divisioni di pronto soccorso dei due ospedali.

È esplosa violenta la polemica da parte degli operatori del servizio d'emergenza all'indomani della «querelle» venutasi a creare al Cardarelli di Campobasso che ha indispettito non poco la categoria e convinto i rappresentanti della stessa a dire «basta» alla loro presenza nel pronto soccorso degli ospedali costieri.

La conferma dello stop al lavoro nella divisione d'emergenza del San Timoteo e del Vietri arriva direttamente dal segretario regionale del sindacato di settore, la Fimmg-118 Molise, Cesare Mariotti.

«Noi prendiamo atto della situazione venutasi a creare al Cardarelli di Campobasso e siamo solidali con i colleghi del 118 del capoluogo in servizio nel pronto soccorso della struttura ai quali vengono preferiti medici strutturati. Pur non avendo avuto a Termoli problemi di nessun tipo né per quanto riguarda l'autonomia gestionale né nei rapporti con i medici ospedalieri, dal primo settembre non saremo più nel pronto soccorso del Basso Molise».



**Stop**

La conferma arriva direttamente dal segretario regionale del sindacato di settore, la Fimmg-118 Molise, Cesare Mariotti

Secondo Mariotti gli operatori sarebbero stati messi da parte, estromessi, per fare largo ai medici ospedalieri nel nosocomio campobassano dopo 10 anni di servizio prestato nelle divisioni.

Tra l'altro, sempre secondo quanto affermato dal sindacato, i medici strutturati hanno un costo giornaliero doppio rispetto a quello degli operatori 118.

«Ci riserviamo di verificare quanto sta accadendo negli ospedali nella prossima riunione del Comitato aziendale in programma nella terza decade di settembre», ha proseguito Mariotti intenzionato a mettere i punti sulle «i» su una vicenda che non è piaciuta né al sindacato, né agli stessi medici del 118 che ieri, da Termoli, hanno alzato il tono della polemica.

Per la divisione d'emergenza termolese restare sguarnita nei tre turni, soprattutto quelli notturni, degli operatori del servizio d'emergenza rappresenta un ulteriore «brutto colpo» viste le difficoltà del personale in servizio a far fronte al fiume di utenti che quotidianamente si riversa nel reparto durante questo periodo di grande affollamento.

«Ci auguriamo che questa polemica rientri al più presto - hanno dichiarato gli operatori del San Timoteo - perché l'apporto del 118 Molise nei reparti è significativa».



**Gli interventi**



**Mariotti**

Prendiamo atto della situazione venutasi a creare al Cardarelli di Campobasso e siamo solidali con i colleghi



**Sindacato**

Ci riserviamo di verificare quanto sta accadendo negli ospedali nella prossima riunione del Comitato aziendale



**Medici**

Ci auguriamo che questa polemica rientri al più presto perché l'apporto del 118 Molise nei reparti è significativa

## L'assistenza domiciliare e la riabilitazione convenzionata diventano sempre più difficili nel Basso Molise

**■ TERMOLI** «L'assistenza domiciliare e la riabilitazione convenzionata diventano sempre più una chimera per gli utenti del Basso Molise». All'indomani della denuncia lanciata dal termolese Angelo Castiello che ha alzato i veli sul brutto clima venutosi a creare per i malati acuti e bisognosi di riabilitazione che dovrebbero usufruire di un'assistenza pubblica che in realtà si sta trasformando sempre più in privata (ovvero solo per coloro che possono pagare di tasca propria le cure), scendono in campo i titolari di 15 centri di fisioterapia e riabilitazione situati in Basso Molise tra Termoli, Larino, Montenero di Bisaccia, Montecilfone e Santa Croce di Magliano, sull'orlo del baratro economico.

Rischiano, infatti, di chiudere in massa le strutture private accreditate con l'Azienda sanitaria molisana a causa dei ritardati pagamenti dell'Asrem. Ma non solo. Sono sempre più numerosi gli utenti bisognosi di prestazioni assistenziali e cure dopo infor-



**Anziani**

Tanti i problemi per assicurare assistenza e aiuto

tuni, incidenti ma anche problematiche acute prima del loro rientro al lavoro che d'ora in poi resteranno fuori dai servizi riabilitativi a seguito dei corposi tagli ai budget effettuati dall'Azienda regionale.

«Se in una regione come la nostra viene meno l'assistenza pubblica - ha detto Castiello - cosa ci rima-

ne?». La conferma della situazione di disagio arriva direttamente dai fisioterapisti della costa molisana. «È divenuto sempre più difficile operare in questo periodo ed in questo settore - hanno dichiarato le responsabili delle strutture riabilitative private convenzionate di Larino e Termoli - sia per i sostanziosi tagli effet-

tuati dall'azienda sanitaria nei budget annuali a disposizione delle strutture per cui le liste di attesa per la riabilitazione delle persone che incorrono in infortuni sul lavoro, in incidenti stradali, in cadute ed altro si sono allungate notevolmente. Per far tornare funzionale un braccio dopo una ingessatura bisogna attendere anche tre mesi e questo è inaccettabile per un operaio che deve tornare al lavoro. Di conseguenza spesso si ricorre al pagamento proprio di tutta la cura per poter ritornare efficienti in tempi brevi». Ma c'è di più. A pesare ulteriormente sui bilanci di tali piccole strutture che hanno dai 4 agli 8 collaboratori, sono i ritardi cronici nei rimborsi da parte dell'Asrem per prestazioni effettuate ai pazienti che godono dell'assistenza pubblica. «Stiamo attendendo da due anni i rimborsi su alcune prestazioni già erogate - hanno proseguito le titolari di due strutture - ed ora sembra divenuto tutto molto più difficile». Nei prossimi giorni è previsto un incontro tra gli operatori.

**Servizi**

Hanno risentito dei tagli

**Asrem**

I rimborsi avvengono con ritardo

A.S.

→ Lega Sannita

## «Caracciolo, noi speriamo ancora»

■ Lorenzo Lommano, leader della Lega Sannita, risponde alle parole di Don Francesco Martino, il quale qualche tempo fa definiva l'ospedale Caracciolo di Agnone come «l'unica struttura del Molise a salvarsi».

«Caro Don Francesco - esordisce Lommano - non ci sentiamo per nessuna ragione accumulati a quella classe politica che Lei definisce inconsistente, inutile e chiacchierona, solo perché noi non siamo abituati a calpestare i sacrosanti diritti dei cittadini. Anche noi siamo legittimati a urlare il nostro grido di battaglia e chiamare il popolo di Agnone alla rivolta democratica, alla secessione per costruire insieme una regione più bella che si chiami Regione Sannio, dove al Molise siano annesse le province di Avellino, di Benevento e molti comuni dell'Abruzzo e della Puglia.

E' inutile nascondersi dietro un dito - ha proseguito Lommano - Don Francesco ha ragione da vendere anche se dimentica che anche noi della Lega Sannita abbiamo fatto la nostra piccola parte, abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per la chiusura del Caracciolo, abbiamo attaccato la classe politica che conta e che decide. Inviterei Don Francesco - conclude il leader della Lega Sannita - a non dire mai più che il Caracciolo era l'unica struttura del Molise che si salvava a discapito delle altre, e poi, che al suo invito a morire con dignità, proprio lui dovrebbe insegnare che finché c'è vita c'è speranza e poi, che la speranza è sempre l'ultima a morire».

Il direttore dell'Ufficio Pastorale esprime "la delusione dell'intera Chiesa locale" e ringrazia i medici per i servizi garantiti

# Sanità, don Francesco chiede la secessione

*Il sacerdote bacchetta gli amministratori: sul Caracciolo sono state fatte solo chiacchiere*

AGNONE. Don Francesco Martino, sacerdote della diocesi di Trivento e responsabile dell'Ufficio per la Pastorale sanitaria, torna a parlare del destino dell'ospedale agnonese e bacchetta gli amministratori e guarda con favore all'idea della secessione. "La delusione dell'intera Chiesa locale verso i nostri amministratori, partiti ed esponenti politici, è massima per la sorte del Caracciolo - spiega in una nota don Francesco - si è fatta, in questi mesi, una mediatica 'arte del chiacchierare', del parlare, del discutere, del proclamare, sia tramite manifesti di annuncio di sventura, mirabolanti proposte di centri trapianti, assicurazioni roboanti di mantenimento di punti nascite e quant'altro, di dimissioni con riconsegna di fasce tricolori, ma, purtroppo, nessun atto concreto, deliberazione di giunta o consiglio comunale, decreto del Commissario Straordinario, proposta di Legge Regionale per la Sanità Montana, incontri tecnici con esperti per proposte alternative, creazione di un vero gruppo di lavoro a livello locale tra le amministrazioni per elaborare proposte alternative e convincenti, è stato fatto per il Caracciolo".

Purtroppo, aggiunge il sacerdote, "gli atti ufficiali - vedi delibere del Commissario Straordinario, Atto Aziendale Asrem, e quant'altro - dicono tutto il contrario di quanto esposto alla fiera dei sogni e delle vanità andata in onda in questi mesi. La delusione non può che essere massima, nel constatare il nullo peso politico di tutta l'Area Montana nelle sedi in cui le decisioni fondamentali per la sopravvivenza di un presidio di sicurezza sanita-



ria vengono prese". Va invece fatto un plasuo, afferma il direttore dell'Ufficio per la Pastorale sanitaria - a tutto il personale sanitario rimasto dello stabilimento San Francesco Caracciolo di Agnone perché, nonostante tutte le gravi carenze organiche, tutte le difficoltà ogni giorno sempre più notevoli, ha garantito tutti i servizi a cittadini, turisti e vacanzieri nei mesi di luglio - agosto, senza il minimo disservizio, non rimandando nessuno a casa e sopperendo alle carenze estive degli altri nosocomi della Regione. Sabato 21 agosto ad una gestante romana alla 26<sup>a</sup> settimana di gravidanza, che in pochissime ore è stata soccorsa e trasferita all'Ospedale di San Giovanni Rotondo, perché a Campobasso non c'è ad oggi una Neonatologia in grado di accogliere, con partenza di ben 2 équipes con culla termica durante il viaggio, assicurando la salvezza della madre e del bambino. Non oso immaginare l'odissea a cui sarebbe stata sotto-

posta con trasporto 118 da Agnone al pronto soccorso di Isernia, e il marasma burocratico da affrontare, perché era sabato d'agosto... situazione altamente rischiosa". Tutto ciò mentre l'ospedale, aggiunge l'uomo di Chiesa, perde pezzi giorno dopo giorno: "dall'8 agosto 2010 è rima-

sto un solo nefrologo, che per senso di responsabilità in silenzio, con doppi turni massacranti, sta assicurando la

*"Ad agosto  
il personale  
sanitario  
ha salvato  
la vita  
a una gestante  
romana"*

Dialisi, altrimenti a rischio chiusura; il laboratorio analisi, nonostante la carenza di personale, ha assicurato sempre i suoi servizi, e ha dovuto sospendere i prelievi di sangue dei donatori AVIS perché, nonostante vi sia un Centro Raccolta Sangue, non si è voluto da parte dell'ASREM rinnovare un semplice incarico di responsabi-

lità a costo zero di tale centro; la Radiologia ha comunque effettuato tutte le prestazioni richieste, anche se la refertazione ha dovuto aspettare, dato il fatto che ormai son rimasti solo 2 medici radiologi, la Chirurgia ha garantito tutte le urgenze, la Medicina, rimasta con solo 4 medici oltre il primario, ha garantito tutto... un vero fare le nozze con pochi funghi. La percezione è quella di un ospedale missionario, nel Ciad o nel Burundi".

Dopo il 31 ottobre, spiega don Francesco, nascere ad Agnone sarà difficile: "rimarranno 3 medici, ma se uno dovesse mettersi in aspettativa, come sembra, con 2 è possibile garantire poco. Se tutto dovesse andar bene, si potrà nascere fino al 31 dicembre 2010, mentre il 1 gennaio 2011 sarà impossibile, in

quanto un pediatra andrà in pensione, ad un altro cessa l'incarico di consulenza, un altro sarà trasferito già altrove". Il prete esprime poi "apprezzamento ai Cittadini del Cittadino c'è per aver proposto, come gesto dignitoso estremo di protesta, la riconsegna delle tessere elettorali al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: anch'io ho riconsegnato la mia". Per il Caracciolo, conclude don Francesco, non ci sono più speranze: "Rimane solo il morire con dignità e a testa alta. Sinceramente non vedrei di cattivo occhio una bella secessione finale, perché almeno le poche coppie giovani avrebbero diritto ad avere un posto presso la Neonatologia di Pescara o altri ospedali maggiormente attrezzati, vista la situazione di Campobasso ed Isernia".

CRO: SANITA'

2010-08-27 17:29

SANITA': RITARDI RIMBORSI ASREM, CENTRI PRIVATI IN CRISI

ALLARME TITOLARI STRUTTURE CONVENZIONATE DEL BASSO MOLISE

TERMOLI (CAMPOBASSO) 27 AGO

(ANSA) - TERMOLI (CAMPOBASSO) 27 AGO - Quindici centri di fisioterapia e riabilitazione del Basso Molise - tra Termoli, Larino (Campobasso), Montenero di Bisaccia (Campobasso) ed altri centri adiacenti - rischiano il "collasso" a causa dei ritardati pagamenti da parte dell'Asrem. Lo hanno denunciato oggi i titolari di alcuni centri privati accreditati di Termoli e Larino. "E' divenuto sempre più difficile operare in questo periodo - hanno dichiarato le responsabili delle strutture riabilitative private convenzionate - sia per i tagli fatti dall'azienda sanitaria nei budget annuali a disposizione delle strutture, con conseguente allungamento delle liste di attesa, sia per i ritardi cronici nei rimborsi da parte dell'Asrem per prestazioni effettuate ai pazienti che godono dell'assistenza pubblica".

Nei prossimi giorni, i titolari dei numerosi centri di riabilitazione e fisioterapia privati convenzionati e associati di settore si riuniranno per valutare la situazione ed eventuali iniziative. (ANSA).

YM8-CAA/

S43 QBKX



**CAMPOBASSO.** Nuovo importante passo avanti alla Cattolica di Campobasso per la cura dei più terribili tumori femminili. Studi sulla somministrazione di radiazioni per colpire le zone malate di cancro che si sono meritati la pubblicazione sulle riviste di letteratura scientifica internazionale. Per quanto riguarda il carcinoma dell'utero, la dottoressa Gabriella Macchia ha dimostrato la possibilità di som-

ministrare dosi di radiazioni più elevate. Questa condizione comporta l'impossibilità di procedere ad un intervento chirurgico, ma l'impiego delle radiazioni associate alla chemioterapia permette di ottenere la scomparsa o la netta riduzione del tumore e quindi la possibilità di asportare l'utero malato. Lo studio della Macchia ha dimostrato che l'uso della tecnica conformazionale, insieme ad un metodo che allontana l'inte-

## Plauso internazionale per le sperimentazioni nella Radioterapia del Centro Tumori femminili, nuove speranze dalla Cattolica

stino dalla sede colpita dalle radiazioni, permette di somministrare una dose di radiazioni più elevata di quella standard. Da questo studio ci si attende quindi un miglioramento delle percentuali già molto elevate di guarigione dalla malattia.

Un secondo studio, pubblicato dalla dottoressa Mariangela Massaccesi, ha mostrato la possibilità di migliorare la radioterapia dei tumori della mammella. Quando si irradia questo organo, infatti, parte del polmone e del cuore possono essere colpiti dalle radiazioni. Alla Cattolica è stato impiegato un sistema (ABC) che permette di interrompere per pochi secondi l'irradiazione, in modo tale da allontanare il polmone ed il cuore dal fascio delle ra-

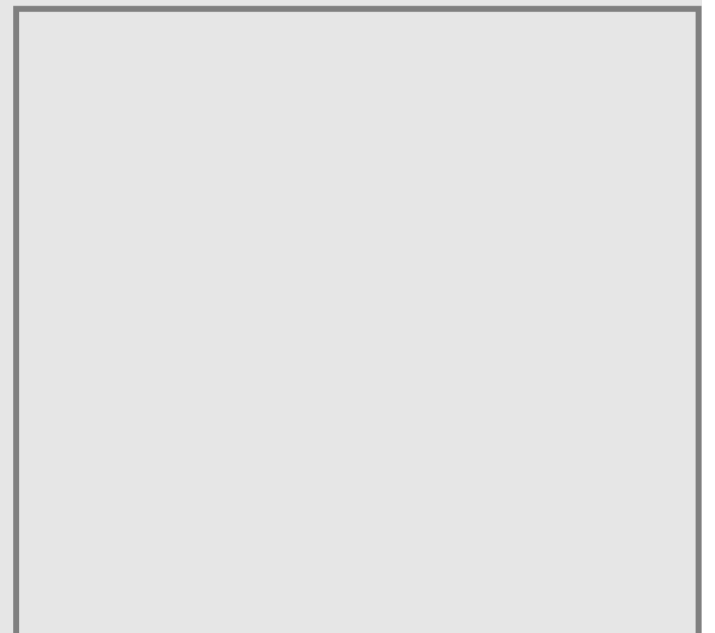
diazioni. Attualmente questo sistema è impiegato di routine dai radioterapisti del Centro di Alta Tecnologia, nelle pazienti in cui è presente un rischio significativo di tossicità da radiazioni.

Buone notizie anche per gli uomini. Un terzo studio, pubblicato dalla dottoressa Cinzia Digesù, ha riguardato la radioterapia del carcinoma della prostata. È noto da alcuni anni, infatti, che in alcuni dei pazienti sottoposti alla asportazione della prostata, l'uso della radioterapia dopo l'intervento è in grado di prevenire il rischio di recidive locali.

La radioterapia, tuttavia, rischia di peggiorare le condizioni del paziente, a causa della infiammazione degli organi sani. Alla Cattolica è

stata quindi eseguita la sperimentazione di una tecnica più avanzata in grado di proteggere efficacemente gli or-

gani contenuti nel bacino (intestino, vescica), e di ridurre quindi il rischio di complicazioni.



Protestano i cittadini ma anche il personale. E' impossibile trasportare i malati da un piano all'altro

## Ospedale, ascensori ancora rotti

*Al Veneziale sono quasi tutti fuori servizio. Nel pronto soccorso ne funziona uno solo ma è troppo stretto*

**ISERNIA.** Ragione vuole che denunciare un disservizio serva a porvi rimedio; ma le regole della ragione, a quanto pare, non valgono per l'ospedale Veneziale di Isernia. Annosa ormai la questione inerente agli ascensori non funzionanti, ma il problema resta lì, fermo al palo. L'atrio principale del nosocomio pentro presenta ben tre ascensori, di cui uno non è accessibile ai visitatori, un altro reca scritto a caratteri cubitali "fuori servizio", il restante è dunque l'unico adibito al trasporto degli utenti (che negli orari di punta sono costretti ad attendere in fila) ma versa in condizioni fatiscenti: ormai vecchio, con il tappetino di gomma completamente rialzato a prova di "inciampo". Basta poi girare l'angolo e spunta un altro ascensore, si tratta di una sorta di montacarichi (per giun-



**I tre ascensori fuori servizio nell'atrio dei reparti**

ta stretto), sul quale campeggia il solito cartello "fuori servizio". Eppure il peggio deve ancora arrivare. Nel nuovo padiglione che ospita il pronto soccorso, dunque anche il reparto di Cardiologia, sono addirittura quattro gli ascensori presenti; tre sono lì, uno accanto all'altro, ma

soltanto uno è in funzione e non è affatto attrezzato per gestire le emergenze. In effetti è impossibile trasportarvi un malato in carrozzella, pretendere che vi è entri una barella è pertanto inimmaginabile. Questo significa che il reparto di Cardiologia, dov'è possibile che un paziente

infartuato abbia magari bisogno di fruire con urgenza di altri servizi della struttura, è praticamente isolato dal resto dell'ospedale e i "bene informati" raccontano di episodi in cui il personale interno ha dovuto provvedere al trasporto di malati addirittura "in spalla". In realtà, ci sarebbe un altro ascensore attivo, al quale si accede però dal pronto soccorso. È l'unico, infatti, in cui è possibile salire con una lettiga, ma neanche questo sarebbe a norma: troppo stretto per trasportare al suo interno paziente con portantino e medico al seguito e soggetto ad improvvisi blocchi. Inoltre, sempre nei locali della nuova ala del nosocomio pentro, sarebbe stato predisposto uno spazio per allestirvi quello che in gergo è definito "blocco operatorio". Il polo però non potrebbe essere attivato perché non

dotato di ascensori. Si tratta, dunque, di una situazione estremamente grave, alla quale appare quanto mai necessario trovare un rimedio che soddisfi esigenze di utenti e personale che, per svolgere il suo dovere al meglio, ha bisogno di operare all'interno di una struttura attrezzata. Una soluzione ancor

più necessaria alla luce della bufera che sta travolgendo la sanità molisana e che in provincia vedrebbe il "Veneziale" di Isernia quale polo di riferimento per la salute di un'intera popolazione. Partire dal ripristino di servizi di base rappresenterebbe quindi un passo in avanti, seppur minimo. **AD**

# Venafro

primo piano  
molise

Sabato 28 agosto 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Il Comitato non demorde e prosegue nell'organizzazione del corteo dell'undici settembre

## Ospedale, chiamata alle armi

Giovanni Vaccone attacca Nicandro Cotugno: "Il sindaco chieda scusa ai cittadini"

**ANGELO BUCCI**

**VENAFRO.** "Non so davvero dov'è che il nostro sindaco trova il coraggio di fare certe affermazioni": questo l'incipit del durissimo attacco che il presidente del Comitato "Santissimo Rosario", Giovanni Vaccone, ha sferrato ai danni del sindaco Nicandro Cotugno, "reo" di aver, con "l'evidente contraddizione delle sue parole", insultato "l'intelligenza dei cittadini". "Perché mai -ha rincarato Vaccone- decide di partecipare ad una manifestazione di cui dichiara l'inutilità? In ogni caso, anche se piuttosto perplessi, accettiamo la sua presenza, ma certo non per sentirci dire che la manifestazione sia fuori luogo. Piuttosto ci piacerebbe che il primo cittadino facesse ufficialmente le sue scuse ai cittadini venafрани e anche a coloro che usufruiscono dell'ospedale e che già si trovano in difficoltà per i seri disagi dovuti ai pesanti tagli. E dovrebbe -ha continuato il presidente del Comitato- parimenti scusarsi per la

**CITTADINI**  
A difesa del SS. ROSARIO e per riaverlo di nuovo operativo, partecipate in massa al corteo che partirà dal convento di San Nicandro

**SABATO 11 SETTEMBRE 2010  
ALLE ORE 10,00**

Il Comitato per dare un supporto anche spirituale alla manifestazione chiederà alle autorità ecclesiastiche l'uscita della statua del nostro santo protettore "San Nicandro".

**IL COMITATO "SS. ROSARIO"**

manipolazione a cui ha sottoposto gli elettori per mezzo di promesse riguar-

danti l'ospedale Santissimo Rosario. E' tuttavia chiaro che non c'è da parte sua

nessuna intenzione del genere, e anzi ci costringe ancora a sentir parlare di presunte garanzie per un polo ortopedico specializzato, un punto di animazione e via dicendo. Siamo alle solite: ancora promesse, ancora parole, ancora bugie. Ovviamente la nostra indignazione non si rivolge solo al sindaco, ma a tutti coloro che come lui fanno promesse da marinaio, come ad esempio tutta l'Amministrazione Comunale e i consiglieri regionali eletti grazie ai voti dei cittadini di Venafro". Un attacco durissimo, quello di Giovanni Vaccone, che "boccia" senza appello la classe politica locale, dimostratasi "incapace di difendere gli interessi della collettività". In quanto alla manifestazione di sabato 11 settembre, pare proprio che gli organizzatori abbiano intenzione di bloccare la Statale 85 Venafra (all'altezza del quadrivio principale), la Statale Diramazione 6 Casilina (all'altezza del bivio di Ceppagna) e la Variante Anas (all'altezza della Colacem).

Sul tema interviene anche il segretario cittadino de "La Destra"

## Matteo: "La sanità prima di tutto"

**VENAFRO.** Sullo scottante tema dei tagli all'ospedale si pronuncia in modo critico anche Massimo Matteo, segretario della sezione di Venafro de "La Destra". "Mi sento in dovere di intervenire ancora una volta in difesa dell'ospedale Santissimo Rosario e ancora una volta per ribadire la necessità e l'importanza della sanità. La prevenzione e la promozione della Salute dei cittadini rappresentano una priorità e dovrebbero essere il primo pensiero di chiunque si occupi di politica seriamente. Per questo motivo mi sembra assurdo che in un periodo di forte crisi come quello che stiamo attraversando, si ostenti sui quotidiani l'interesse nell'inve-



stire fondi in opere come il recupero della Palazzina Liberty o la costruzione di fontane per abbellire la città. Mi chiedo cosa ce ne faremo di tutte queste belle cose se ci troveremo costretti a subire seri disagi per la nostra salute e non potremo contare su immediati e necessari soccorsi che l'Ospedale garantisce. Con questo non voglio certo dire che non ci si dovrebbe occupare della protezione dei beni culturali o dell'estetica della nostra cittadina; voglio solamente rammentare la necessità per il bene dei cittadini di occuparsi primariamente di quei beni essenziali e fondamentali che riguardano i diritti di tutti. La salute ovviamente è uno di questi".

## La fisioterapia è ormai al collasso

**TERMOLI.** Quindici centri di fisioterapia e riabilitazione del Basso Molise - tra Termoli, Larino, Montenero di Bisaccia ed altri centri adiacenti - rischiano il "collasso" a causa dei ritardati pagamenti da parte dell'Asrem. Lo hanno denunciato oggi i titolari di alcuni centri privati accreditati di Termoli e Larino. "E' divenuto sempre più difficile operare in questo periodo - hanno dichiarato le responsabili delle strutture riabilitative private convenzionate - sia per

i tagli fatti dall'azienda sanitaria nei budget annuali a disposizione delle strutture, con conseguente allungamento delle liste di attesa, sia per i ritardi cronici nei rimborsi da parte dell'Asrem per prestazioni effettuate ai pazienti che godono dell'assistenza pubblica". Nei prossimi giorni, i titolari dei numerosi centri di riabilitazione e fisioterapia privati convenzionati e associati di settore si riuniranno per valutare la situazione ed eventuali iniziative.